

L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

COPIA GRATUITA

ANNO 18 - N° 21 / Domenica 22 maggio 2022

Caro prezzi e cupidigia

di don Gianni Antoniazzi

I prezzi crescono e in questo numero riportiamo qualche esempio. L'inflazione segue di certo regole di commercio: la domanda e l'offerta, l'aumento delle materie e il timore della guerra. Il mercato, però, non vive di semplici leggi matematiche. È regolato dalle decisioni che nascono nel cuore umano, lì dove alberga la cupidigia. Dante, nell'Inferno, parla di tre "fiere" che ostacolano il cammino: la lonza (Inf. 1,32), segno di lussuria, il leone (Inf. 1,45) espressione di superbia, e la lupa (Inf. 1,49), magra e mai sazia, segno di cupidigia. È la più pericolosa perché, secondo il poeta, vive nell'istinto. Rovina Firenze, l'Italia, e corrompe la Chiesa. La cupidigia impedisce la pace e la giustizia. L'Apostolo Paolo dice lo stesso (1Tim 6,10): "La cupidigia è la radice di tutti i mali". Tutti ricordano il crollo del Morandi (14/8/18) e l'incidente alla funivia del Mottarone (23/5/21): in entrambi i casi chi doveva spendere soldi per la sicurezza ha preferito l'interesse personale. La cupidigia è una forza che non si armonizza con le realtà della vita. La cupidigia inflaziona anche la vita dell'uomo: "Si vende il povero per un paio di sandali" (Amos 2,6) e si paga uno schiavo 10 volte meno di un vasetto di profumo (Gv 12,1-8). Il desiderio della ricchezza fa impazzire i valori, soffoca la vita, spinge alla guerra, porta alla fame, genera morte. Chi si libera dalla cupidigia e coltiva la sapienza diventa improvvisamente ricco, perché non ha più bisogno di nulla (san Francesco).





Da sapere

l'incontro

Prezzi pazzi

di Matteo Riberto

**Olio, farina, verdura, pasta, uova: quasi tutti i prodotti stanno subendo forti rincari
E le famiglie tagliano i consumi in una spirale che rischia di essere molto pericolosa**

Non serve essere un economista per saperlo: basta fare la spesa. I prezzi sono aumentati. La salita è iniziata prima della guerra e del rincaro dei costi dell'energia, che hanno comunque provocato una fortissima accelerata. Sentiamo parlare di inflazione, e sentiamo che crescerà ancora. Volendone dare una definizione, per inflazione s'intende quel fenomeno che indica un aumento dei prezzi che genera, a sua volta, una diminuzione del potere d'acquisto della moneta. Pochi giorni fa, Coldiretti ha messo nero su bianco l'aumento dei prodotti registrato (il mese di riferimento è marzo) nell'ultimo anno. «In cima alla classifica ci sono gli oli di semi, soprattutto quello di girasole (+63%) - ha sottolineato - che risente del conflitto in Ucraina che è uno dei principali produttori e ha dovuto interrompere le spedizioni». Seguono «il burro (+15,7%), la pasta (+14,1%), la carne di pollo (+12,2%) e la verdura fresca (+12%)». Come detto, i rincari non sono solo dovuti alla guerra e all'aumento del gas; che fa lievitare i costi di produzione. C'è anche

un fattore che viene da più lontano. Durante i mesi duri della pandemia, molte imprese hanno interrotto o limitato la produzione e la macchina deve ancora ripartire appieno. In molti casi producono meno di quanto facevano pre-Covid e immettono quindi sul mercato meno prodotti. Ma la domanda dei consumatori, anche se ora sta calando, è comunque ripresa rispetto al lockdown. C'è quindi una maggior domanda e una minor offerta; che a sua volta contribuisce a far aumentare i prezzi. E a pagare sono i consumatori che oltretutto, non di rado, devono far fronte a dei rincari farlocchi perché alcune realtà - sfruttando l'aumento generale dei prezzi - li alzano più del dovuto speculando. Una manovra che ritengono furba ma che è deleteria perché spinge le famiglie a ridurre ulteriormente i consumi. «Ben 7 famiglie su 10 - ha previsto Coldiretti - eviteranno gli sprechi di cibo, quasi la metà ridurrà gli acquisti superflui». I comparti dove si ridurranno di più le spese, per Coldiretti, saranno viaggi e vestiario anche se il primo, per ora, sta an-

dando bene perché dopo due anni le persone hanno voglia di spostarsi. Il Marco Polo, ad aprile, ha trasportato l'80% dei passeggeri che aveva fatto ad aprile 2019: un ottimo risultato. Fatto sta che se le persone spenderanno meno, i commercianti potrebbero essere costretti ad aumentare ulteriormente i prezzi per reggere. E se nei mesi scorsi aveva fatto scalpore che a Venezia il caffè fosse salito a 1,20 euro, poche settimane fa il presidente di Confcommercio Veneto Patrizio Bertin ha lanciato un allarme sottolineando che sempre più aziende si stanno indebitando e che il rischio è che presto aumentino ulteriormente i prezzi. «Serve un intervento strutturale di sostegno del governo», aveva ribadito Bertin. Perché se è vero che i consumatori spendono sempre di più per fare la spesa, è altrettanto vero che anche le aziende - visto l'aumento di energia e materie prime - stanno spendendo di più per produrre. «L'aumento colpisce - ha precisato Coldiretti - l'intera filiera agroalimentare a partire dalle campagne dove si registrano aumenti che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi». E a pagare il conto sono le piccole e medie imprese, che sono la maggioranza nel veneto e nel veneziano. Le grandi multinazionali beneficiano infatti di economie di scala su cui il piccolo imprenditore non può contare. Scegliere i suoi prodotti, anche se possono costare un pelo di più di quelli di una multinazionale, è un investimento sul territorio. Consentirà in futuro al piccolo imprenditore di essere più competitivo, di abbassare i prezzi, contando che lui stesso è un consumatore. E che se guadagna meno, a sua volta spenderà meno nei piccoli negozi altrui.





Il gioco delle parti

di Plinio Borghi

L'aumento dei prezzi per generi di prima necessità sta assumendo livelli preoccupanti, ma va ammesso che la speculazione nasce pure da nostre scelte mancate o sbagliate

Dicono che la prima a mettersi a vendere bottigliette di acqua di Lourdes sia stata la sorella di Bernadette, provocando la riprovazione della veggente, ma giustificandosi col fatto che la richiesta impelleva. Sulla stessa lunghezza d'onda è conosciuta quella barzioletta dell'arabo che viaggiava su un vecchio treno e, con disinvoltura, acchiappava le mosche e se le mangiava. Un uomo di colore seduto di fronte a lui lo osservò un paio di volte e, alla terza mosca, fu più svelto, l'afferrò e gliela porse dicendo: "Vu cumprà?". Non è dato di conoscere quanto speculò sul prezzo (ovvio che sarà dipeso dal numero d'insetti che volavano), ma c'è poco da fare, il commercio è il mestiere più vecchio del mondo, ancor più dell'altro più famoso, e costituisce la parte terminale di ogni attività produttiva. Con l'evolversi dei tempi e delle tipologie disponibili, ha assunto livelli sempre più sofisticati, ma i principi ispiratori sono rimasti gli stessi: la domanda e l'offerta, che si rincorrono in un gioco delle parti condizionandosi a vicenda, finendo sovente per

agire come il cane che si morde la coda. Se la prima si muove sulla base di reali esigenze (purtroppo non sempre è così), la seconda deve adeguarsi, specie se la concorrenza è gagliarda. Se la seconda trova modo di comprimere la scelta, creando addirittura forme di monopolio, obbliga la prima a farlo ed ecco che i prezzi volano. Purtroppo le differenti condizioni economiche di chi compra rendono pressoché impossibile una coalizione capace di ostacolare il fenomeno e chi vende lo sa benissimo, per cui gli interventi calmieratori non incidono più di tanto sull'altalenarsi dell'andamento. Così, si penalizzano le fasce più deboli, che sono i piccoli produttori e i consumatori finali a reddito medio e basso. Solo quando gli interessi collettivi prevalgono, i governi e i loro organismi internazionali riescono a "mediare" sui prezzi (come avviene, per restare sull'attualità, col TTF con sede in Olanda per il prezzo del gas), ma basta una situazione straordinaria per far saltare il banco. Il brutto in tale perenne confronto fra domanda e offerta suben-

tra quando prevale la speculazione, fino a raggiungere aspetti becери quali l'aggiotaggio e la sottrazione dal mercato o perfino dalla ricerca di elementi che potrebbero soppiantare quelli in uso, ma con grave rischio per compagnie di un certo rilievo che devono ancora smaltire l'eccesso di accumulo, determinato magari da una sopravvalutazione della domanda. Qui il gioco sporco è purtroppo sostenuto anche dalla politica (sic! con la "p" minuscola), che dovrebbe agire per il bene comune e invece agevola i pochi che la finanziano. Un simile scambio di accuse è pure storia recente, quando la pandemia ha costretto i responsabili mondiali a favorire scelte sanitarie che garantissero un successo sul virus, per cui si è dovuto cedere, senza alternativa, agli interessi delle case farmaceutiche, della serie che nessuno muove la coda per niente. Oggi la guerra in atto determina fenomeni analoghi con il gas e l'energia in generale, tali da superare quelli speculativi registrati ancor prima. A tener botta saranno ancora i piccoli o medi sacrifici dei molti, piuttosto che i grandi di pochi, con l'amarezza di tutte le scelte inutili e sbagliate compiute a monte (mancate trivellazioni, gasificatori, centrali nucleari, ecc.), delle quali, inutile nasconderci, siamo tutti colpevoli o per aver votato con chi ricusa sempre tutto o perché ci riteniamo più furbi quando le accettiamo... ma in casa altrui.



Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito www.centrodonvecchi.org



Conti alla mano

di don Gianni Antoniazzi

Non ho alcuna competenza in economia. Riferisco quel che vedo. Il nostro Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco riceve molti aiuti. Negli ultimi tempi fa fronte ad un numero vertiginoso di richieste. In molte occasioni dobbiamo comprare generi alimentari da distribuire alle persone più fragili. Faccio due esempi scelti a caso. L'8 febbraio 2022 abbiamo fatto una spesa di oltre euro 10.000 presso un ipermercato veneto qualificato per serietà, qualità e risparmio. In quell'occasione abbiamo comprato anche 120 litri di olio extra vergine Cirio. Il prezzo fu di euro 3,3654 al litro (IVA esclusa). Il 9 aprile abbiamo fatto una spesa analoga nello stesso negozio rimasto comunque il più conveniente del Veneto. Abbiamo preso anche olio, in gran quantità. Lo abbiamo pagato euro 4,20 al litro (anche qui: IVA esclusa). In due mesi l'incremento è stato del 24,8%. A fine gennaio abbiamo acquistato un bancale di farina: 3.520 chili. Prezzo 23 centesimi al chilo (IVA esclusa). L'11 maggio abbiamo acquistato altri 3.520 chili di farina, dello stesso identico

tipo. Prezzo: 48 centesimi al chilo (IVA esclusa). È la migliore offerta del mercato. La spesa complessiva è stata superiore ai 1700 euro. Non sono cretino: è aumentato il gas, il gasolio, il prezzo dei trasporti, l'energia di ogni tipo e le materie prime. È la guerra... Anche se penso che la farina sia stata prodotta dal grano dell'anno scorso... certamente non raccolto d'inverno. Comunque sono ignorante e taccio. Mentre scrivo queste righe osservo però che in Internet (sito Amazon) l'ottimo televisore Samsung Qled da 50 pollici 4k (codice: QE50LS03AAU-XZT), è passato nell'ultimo periodo dal costo di euro 1.200 al prezzo di 560 euro (sconto del 53%). Eppure, anche qui c'è l'aumento del trasporto, delle materie prime, dell'energia di produzione e via dicendo. E forse il televisore è stato prodotto di recente... durante la guerra. Insomma: nasce il sospetto che ci sia della speculazione e che qualcuno si arricchisca. Ma siamo ignoranti e si fa silenzio. C'è la legge della domanda e offerta e non si discute. I lettori faranno le proprie considerazioni.



Sostegno per chi scappa dalla guerra

Il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco si impegna a sostenere coloro che sono fuggiti dalla guerra in Ucraina. È necessario avere con sé il modulo di denuncia inviato alla Questura di Venezia o adeguata certificazione; bisogna portare i documenti personali (passaporto per esempio); è bene essere accompagnati da coloro che ospitano.

Abbigliamento

Il reparto vestiti è aperto ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10:00 alle 12:00. Bisogna entrare dal retro del Centro di Solidarietà, in via Marsala numero 35. Offriamo gratuitamente tutto il necessario fino al massimo di due ricambi di abbigliamento.

Alimenti

Il reparto alimenti viene aperto da lunedì 31 marzo e sarà aperto ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10:00 alle 12:00. Fino all'esaurimento delle scorte raccolte sarà consegnato un pacco spesa settimanale per nucleo familiare con gli alimenti necessari per 7 giorni. In seguito, l'associazione "Il Prossimo" metterà comunque a disposizione 3 buoni spesa (15 euro) per le richiedenti asilo provenienti dall'Ucraina così che possano comunque recarsi al reparto alimentari di pomeriggio negli orari di apertura previsti.

Per tutto il resto

In ogni caso il Centro di Solidarietà è aperto per tutte le necessità ogni pomeriggio dal lunedì al venerdì dalle 15:00 alle 18:00 ed è lieto di accogliere le persone che vengono dall'Ucraina.



Aiutare i piccoli

di don Sandro Vigani

Negli ultimi anni sono scomparsi tanti negozi di vicinato: calzolai, latterie, macellai. Imperano i supermercati guidati da multinazionali. Così si perde l'anima dei quartieri

Stiamo uscendo da una pandemia che ha lasciato un segno profondo nell'economia. A pagarne il prezzo sono soprattutto le piccole imprese, le ditte a conduzione familiare, le manifatture, i negozi di vicinato. I prezzi degli affitti, le tasse, la burocrazia, assieme alla contrazione dei consumi e quindi a una drastica riduzione delle vendite e delle rendite causate dalla pandemia, hanno pesato molto su queste realtà che costituiscono un tessuto vitale per l'economia nel nostro Paese e in particolare nel nord. Alcune realtà economiche hanno addirittura dovuto chiudere. A questa crisi si è aggiunto l'aumento del prezzo dell'energia, soprattutto del gas, a causa della guerra in Ucraina. Chi va a fare la spesa quotidianamente, tocca con mano l'aumento dei prezzi di tutti i generi. Ancora una volta chi ne fa le spese sono soprattutto le imprese familiari. Le grandi imprese, le catene dei supermercati sono indubbiamente favorite, riuscendo a 'spalmare' l'incremento dei costi dell'energia sulla varietà e sulla quantità dei prodotti che

vendono. Va anche detto che l'impennata dei prezzi, pur avendo un indiscutibile legame con l'aumento del costo energetico, lascia trasparire anche una certa tendenza alla speculazione. L'aumento è stato applicato immediatamente, anche sulle grandi scorte di beni commerciabili accantonate nei depositi e nei magazzini prima dell'attuale crisi energetica, facendo così lievitare l'inflazione. Questa congiuntura pone in evidenza un problema non nuovo, che da molto tempo fa discutere: il rapporto tra le grandi industrie in mano alle multinazionali e le micro-imprese, le piccole ditte che si occupano soprattutto di manifattura e di commercio delle quali è disseminato il territorio italiano, che faticano sempre più a sopravvivere in un mercato che tende ad assorbirle fino a farle sparire. Durante la pandemia la Confcommercio ha lanciato un SOS: "I settori del commercio e del turismo, spesso dna dei nostri territori, rischiano il default. Per questo abbiamo lanciato una campagna di comunicazione rivolta a tutti i cittadini, che li invita ad

acquistare nei negozi della propria città, ora più che mai". Questo lo slogan della campagna: "Il negozio di vicinato è la tua famiglia: tienilo in vita". Quando ero giovane il mio paese era pieno di negozi a conduzione familiare - i 'negozi di vicinato', appunto - che oggi sono quasi completamente scomparsi. C'erano alcuni negozi di alimentari - el casoin - la latteria, il negozio di scarpe, di abbigliamento, il calzolaio, fruttivendoli, macellerie, il cinema, la sala da ballo ecc.. Oggi molti di questi negozi sono scomparsi o il loro numero si è drasticamente ridotto. Punto di riferimento fondamentale per gli acquisti di generi di prima necessità sono due grandi supermercati. Qual è la differenza tra i negozi di vicinato, che un tempo erano gli unici negozi, e le grandi catene di distribuzione? È essenzialmente il rapporto che si crea tra il venditore e colui che fa gli acquisti. Un rapporto quasi del tutto inesistente per chi si reca ad esempio in un supermercato, mette i prodotti che gli servono (molto spesso anche quelli superflui, perché il supermercato è fatto anche per creare bisogni inessenziali) e poi passa alla cassa a pagare. Un rapporto personale molto stretto per chi invece si reca a fare acquisti nel negozio a conduzione familiare, dove l'esercente e il compratore si conoscono e negli anni hanno costruito un rapporto di reciproca fiducia. Il negoziante di vicinato impara a conoscere i gusti, le esigenze personali del cliente. Molte volte gli porta direttamente a casa gli acquisti: questo in città diventa estremamente utile, soprattutto per gli anziani che spesso non si muovono da casa. Sostenere i negozi di vicinato, soprattutto in questo periodo, è perciò molto importante.





La saggezza del tempo

di Federica Causin

Questa settimana vorrei proporre altre due testimonianze riportate ne "La saggezza del tempo", un volume scritto da Papa Francesco e curato da Padre Antonio Spadaro, direttore della rivista "La Civiltà Cattolica". Tra le oltre duecentocinquanta testimonianze raccolte in tutto il mondo, anche grazie all'associazione no profit Unbound, il sacerdote ne ha selezionate alcune da sottoporre all'attenzione del Santo Padre. Storie imperniata attorno a cinque grandi temi (lavoro, lotta, amore, morte e speranza) sui quali il Pontefice si è interrogato per gettare le basi dell'alleanza tra giovani e anziani. Così forse sarà più facile ricominciare a guardare al futuro con fiducia, lasciandosi ispirare dalle vicende e dai sogni dei giovani di ieri. Nella sua introduzione, Padre Spadaro narra gli incontri con Francesco, precedenti alla stesura del libro, momenti nei quali il Papa ha condiviso il ricordo di sua nonna Rosa, che incarnava una saggezza semplice e sapeva affidarsi al Signore nella preghiera. Inoltre, gli ha confidato di sentirsi "nonno", un'identità che gli viene riconosciuta anche dai fedeli. Durante un viaggio nelle Filippine, per esempio, è stato acclamato come

"Lolo Kiko" (nonno Francesco) e questa dimostrazione d'affetto e di vicinanza è stata motivo di grande gioia per lui. Spadaro, avendolo incontrato, ha confermato che, in effetti, la personalità del Santo Padre emana un forte senso di paternità. Tornando alle testimonianze, la prima che mi ha colpito è quella di Elisa Margarita Quiroa Lopez, una levatrice del Guatemala, che ha fatto nascere bambini fino a quando aveva ottantatré anni e che oggi segue le future mamme durante la gravidanza. Grazie a lei, hanno visto la luce più di diecimila neonati, compreso il sindaco del paese in cui vive. È riuscita a tramandare il suo dono alla nipote e si augura che la sua famiglia svolga questo lavoro ancora per molte generazioni. Racconta di aver aiutato spesso mamme che non potevano pagarla, accettando in cambio un pugno di mais o di fagioli. La sua storia mi ha fatto pensare alla capacità di farsi strumento, di mettersi al servizio di un progetto di vita che va oltre noi. Elisa ha stretto tra le braccia la speranza di futuro che ogni bimbo porta con sé. La seconda testimonianza che ho scelto è quella di Damijana Kravcar, slovena, affetta da paralisi cerebrale infantile e quindi

in carrozzina dalla nascita. Avrebbe voluto diventare ballerina e lavorare in teatro, ma la sua disabilità ha infranto questo sogno imponendole un fardello che lei portava con enorme fatica. Dopo un viaggio a Lourdes, durante il quale ha visto le persone aiutarsi a vicenda, ha capito che non è sola e che la vita vale sempre la pena di essere vissuta. Questa consapevolezza l'ha aiutata a "fiorire", scoprendo talenti che non immaginava di avere. Al di là degli evidenti punti di contatto tra la mia e la sua esperienza (la disabilità e la passione per la scrittura) e delle profonde differenze, quello che mi ha davvero catturato è stata la riflessione del Santo Padre. Per Damijana, il miracolo a Lourdes è stato scoprire tante mani tese e avere la capacità di lasciarsi portare. Non è andata a cercare la salvezza e ha assecondato il cambiamento che stava avvenendo in lei, senza opporsi. L'accettazione del presente è diventata occasione di discernimento per il futuro. La sua storia mi ha confermato che è fondamentale saper leggere tra le righe della nostra vita, anche alla luce della fede, per trovare il senso e le risposte che sostengono il nostro cammino.



Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco

Vi invitiamo a visitare il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco. È un ambiente accogliente, semplice, familiare, diverso dai supermercati ai quali siamo abituati. Desidera essere un luogo di fraternità concreta: chi può dà una mano mentre chi ha bisogno trova un soccorso. Al momento il Centro si occupa di raccogliere e distribuire abiti, di provvedere a mobili usati, di impiegare il cibo in prossimità di scadenza, che rimane invenduto negli scaffali della grande distribuzione. Il Centro offre anche alimenti a lunga scadenza che giungono da Agea e dal Banco alimentare di Verona.



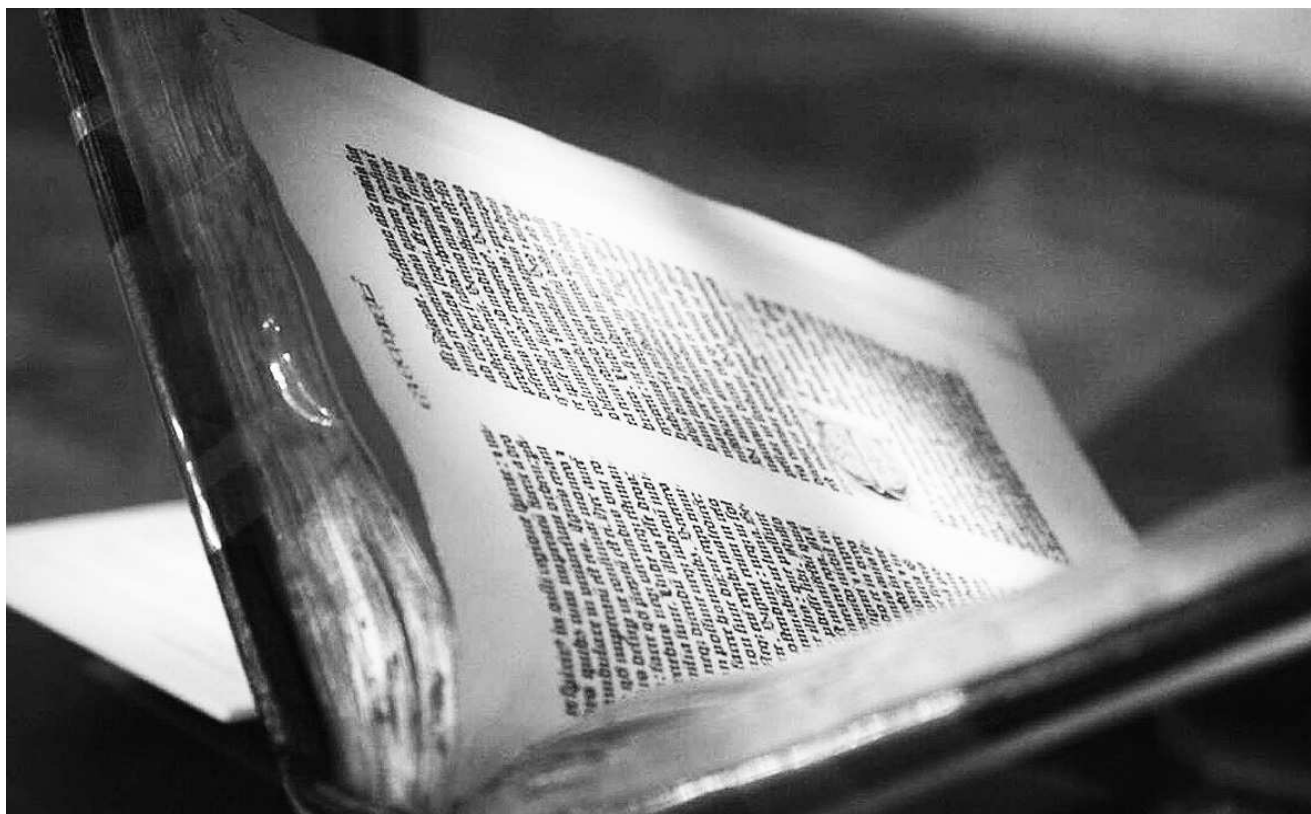
Quanti Vangeli?

di Daniela Cercato

Talvolta, quando si parla di Vangeli, c'è un po' di confusione. Infatti, i Vangeli esistenti sono moltissimi e si distinguono in canonici, apocrifi e gnostici. I 4 vangeli canonici sono quelli scritti da Matteo, Luca, Marco e Giovanni. Gli evangelisti sono persone che mai avevano conosciuto Gesù, e neppure erano suoi discepoli. I Vangeli canonici sono stati ritenuti non solo ispirati dalla grazia di Dio, ma anche aderenti a ciò che gli Apostoli stessi videro e udirono, vivendo a stretto contatto con Gesù Cristo, durante la sua vita terrena e, nelle apparizioni, fino alla sua ascesa al cielo. Il vangelo canonico più letto e conosciuto è quello di Matteo, diviso in tre parti: la prima narra della genealogia di Gesù, la seconda del suo ministero nella Galilea, la terza della sua partenza dalla Galilea fino alla resurrezione. Il secondo vangelo è quello di Marco. Questo evangelista era figlio di una donna di Gerusalemme, chiamata Maria, nella cui casa i primi Cristiani si riunivano. Lei aveva un ruolo importante nella "Chiesa"; doveva, quindi, conoscere gli apostoli e, probabilmente, Gesù stesso. Marco lo presenta come figlio di Dio, volendo dimostrare che non era l'atteso Messia, ma davvero il figlio di Dio. Il vangelo, poi, si divide

in due parti: la prima, il ministero di Gesù nella Galilea; la seconda, le ultime azioni, a Gerusalemme. Il terzo vangelo è quello di Luca; è costituito da due parti: nella prima troviamo la vita di Gesù e le sue tentazioni; nella seconda il suo ministero in Galilea. Il quarto ed ultimo vangelo è quello di Giovanni, molto diverso dai primi tre; descrive i tre anni che vanno dalla prima visita di Cristo a Gerusalemme fino alla crocifissione. Come Marco, anche Giovanni ci presenta Gesù, non come Messia, ma come Gesù parlava di sé, ovvero come figlio di Dio. Nella seconda metà del II secolo, tuttavia, cominciarono a circolare anche altri testi, attribuiti spesso ai discepoli di Cristo. Questi libri sono definiti "Vangeli Apocrifi"; essi enfatizzano, fino allo gnosticismo e in molti casi all'eresia, episodi della vita privata e pubblica di Maria Vergine, di Cristo, di San Giuseppe e di molti altri protagonisti della storia di Cristo. Infatti, il termine "apocrifo" significa segreto, ma anche "non autentico". I Vangeli apocrifi sono tantissimi; tra questi, si possono contare i Vangeli degli Ebioniti o dei poveri, di Filippo, di Maria, di Pietro, di Tommaso, il libro segreto di Giacomo, oltre ai 600 rotoli del Mar Morto, ritrovati a Qumran. I Vangeli

apocrifi, dei quali i più rappresentativi sono il vangelo di Tommaso e la Didaché, sono fra i testi più antichi e vicini alla realtà storica, ma non sono stati scelti dalla Chiesa forse perché insicuri. Consideriamo infine i Vangeli gnostici, opere nate nell'ambiente culturale di Alessandria, nell'ambito di quella corrente mistico-filosofica detta gnosticismo, che significava che il linguaggio di Cristo poteva essere anche esoterico, ossia solo per iniziati. Tra questi, il Vangelo della Verità, della Perfezione, dei Quattro angoli del mondo, di Eva, di Maria, di Filippo, di Giuda di Mattia, di Gamaliele, di Giacomo, di Tommaso. Il più interessante è forse proprio quest'ultimo; infatti, esso riporta parole conformi al reale insegnamento di Cristo, probabilmente direttamente registrate dai suoi discepoli, mentre Gesù insegnava. Per tal motivo, è chiamato anche il "Quinto vangelo". Infine, vi è la Didaché, scritta in greco, che si può considerare il più antico catechismo cristiano: fu composto una sessantina di anni dopo la morte di Cristo da un giudeo convertito al Cristianesimo. La Didaché è, quindi, un documento della massima importanza, perché è il più antico della cultura Cristiana, dopo i Libri del Nuovo Testamento.



Testamento a favore della Fondazione Carpinetum

La Fondazione Carpinetum ha come scopo il supporto alle persone anziane accolte nei sei Centri don Vecchi presenti tra Carpenedo, Marghera, Campalto e gli Arzeroni e l'aiuto ai soggetti più fragili che vivono in città. Si sostiene solo con le offerte e i contributi della gente di buona volontà che vengono tutti destinati ad azioni di beneficenza. Per sostenerla è possibile fare testamento a suo favore: chi non avesse eredi o chi volesse comunque lasciare un legato, sappia che il suo grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta, per fare del bene a vantaggio del prossimo che ha bisogno.



La festa

di Luciana Mazzer

Prima ancora del loro arrivo in molti si sono adoperati per accoglierli al meglio. Le mamme, i loro bimbi e figli adolescenti, fuggiti dall'Ucraina, sono ormai parte dell'affettuoso quotidiano per gran parte di noi residenti dei Centri don Vecchi di Carpenedo. Raccontai del loro arrivo alla più che cara cucina Mia, e subito, con le altre signore del Gruppo Arcobaleno di Refrontolo, si adoperò per portare tangibile aiuto agli accolti. Suor Teresa, don Armando, don Gianni, non ultimo il presidente dell'associazione Il Prossimo Edoardo Rivola, quotidianamente si sono impegnati e continuano ad impegnarsi per garantire loro, non solo cibo ed alloggio, ma anche a provvedere alle molteplici quotidiane, sempre nuove necessità. Qualche settimana fa il gruppo dei più grandi è stato portato a visitare Venezia dal presidente de Il Prossimo

che nell'occasione ha fatto loro da guida. Adolescenti che, se come le loro mamme riescono a sorridere con le labbra, hanno nel cuore, negli occhi e nella mente l'angoscia di chi non sa se, come, chi e cosa troverà al suo ritorno in patria. Molto più facile per i bimbi divenuti protagonisti e destinatari di continue attenzioni, coccole e vizietti da parte di tutti. Più e più volte, anche nelle nostre quotidiane telefonate con Mia abbiamo parlato dell'angoscia costante di queste mamme, ed ecco da parte sua, l'idea di celebrare la Festa della Mamma assieme a tutte loro e ai loro figli. Arrivata a metà pomeriggio con la macchina straripante di ogni ben di dio, eccoci al lavoro, io, Alessandro e le insostituibili Lucia e Natascia: taglia, affetta, spalma porziona, sovrapponi, scegliere gusti da accoppiare in sintonia. Soppressa, salami, formaggi

assortiti, tutti prodotti e provenienti nelle e dalle ben note colline. Ed ancora dolci, ciambelle, crostate, pane morbido alla ricotta o all'olio, o più croccante per dare opportuna dimora ai saporiti salumi, o al mascarpone e nutella assai graditi come dolce di chiusura. Succhi di frutta e coca-cola certo, ma anche immancabile prosecco prodotto nelle generose e speciali colline, rigorosamente riservato agli adulti. Prima di inizio cena l'arrivo di don Armando e suor Teresa con un fiorito carrello rivolto alle festeggiate. Tradotto da Lucia, dice di aver ricevuto espresso mandato dai lontani mariti di portare ad ognuna una pianta fiorita, che viene consegnata a tutte dai loro stessi bambini. È stata una serata in cui la diversità di lingua non ha rappresentato una barriera: gesti ed affetto sono idioma universale. Serata piacevolissima anche per mio marito, anche se un po' faticosa, la piccola Vittoria infatti si è da subito totalmente appropriata di lui, facendogli fare acrobazie che mai avrei pensato lui fosse ancora in grado di fare.

Lente d'ingrandimento

di don Gianni Antoniazzi

Gli 11 cammelli

C'è sempre l'impressione che qualche potere occulto non si contenti delle ricchezze che già possiede e faccia lievitare i prezzi per avere più degli altri. Già una volta ho citato questo racconto. Lo ripeto perché aiuta molto a far chiarezza sulle leggi di mercato. Un padre di tre figli aveva 11 cammelli. Secondo le regole del tempo, fa testamento e lascia al figlio maggiore la metà dei suoi beni, al secondo un quarto e al terzo un sesto. Poi muore. I figli si trovano a

dividere le proprietà. Il primo dice: "Metà cammelli spettano a me e poiché la metà di 11 è 5,5 ma mezzo cammello non vale nulla, è mio diritto prendere 6 bestie e lasciare a voi le altre". I fratelli reagiscono: "Ne hai già tanti, contentati di 5 e lascia il resto a noi". Un saggio di passaggio sente la discussione e vede che i ragazzi rischiano di venire alle mani. Prende il suo cammello e lo regala, aggiungendolo all'eredità. Così ora i cammelli diventano 12. Il primo figlio ne prende la metà, cioè sei. Il secondo dice: "A me ne spetta un quarto di 12, cioè 3" e li porta via. Il terzo dice: "Ne prendo un sesto, cioè due" e se ne va contento. Sei cammelli, più tre più due fa 11. Ne avanza uno. Il saggio che aveva osservato tutto fin da principio riprende il suo e se ne va felice. Il racconto dice che non c'è giustizia nel valore economico senza la sapienza: la cupidigia infatti inficia ogni calcolo. Quando si cerca di fissare una proprietà il cuore avaro non ritiene di aver mai ricevuto il giusto. Il secondo insegnamento: serve sempre che qualche saggio metta in campo la propria carità perché si costituisca la giustizia e la pace. E da ultimo, il racconto insegna che chi mette a disposizione la carità non perde nulla perché, per l'una o l'altra strada si finisce sempre per ricevere qualche cosa dalla vita. Ecco: i prezzi del mercato restano in ordine solo se qualche saggio anima l'economia.





La volontà di cambiare

di Nelio Fonte

Possiamo benissimo dire che la forza dell'abitudine è una seconda natura che si impone. Infatti nella realtà di tutti i giorni ogni persona cerca di seguire dei termini di riferimento prestabiliti, di assomigliare a modelli culturali pre-elaborati dalla società, di ritrovare immagini familiari, nonché forme di esistenza ripetitive e quindi rassicuranti. Si tenta, in questo modo, di conquistare una certa sicurezza, favorita da uno stile di vita alquanto regolare, ripetitivo, stabile e senza avvenimenti sconvolgenti, né episodi sovvertitori. Ecco che in tal modo l'ordine prestabilito ci dà l'illusione di un mondo immutabile, nel quale si iscrive un'esistenza anch'essa ben organizzata, priva di scosse e seccature, nella quale tutto è previsto. Certo è che nel secolo del "benessere" sociale, molte persone aspirano a vivere in una dimensione di questo genere, nella quale ogni problema ha o dovrebbe avere la soluzione corrispondente. È un ideale che risponde ad un fondamentale bisogno dell'essere umano: quello della sicurezza. Sono in molti ad aspirare a questa vita confortevole, a stare distanti, se non del tutto esenti da turbamenti. È un fatto che la maggior parte delle persone

provino avversione e timore di fronte a tutto ciò che viene a mettere in disordine questo tranquillizzante ordine prestabilito. Gli innovatori, le correnti di idee nuove, l'evento inaspettato, la possibilità o la prospettiva di cambiamento costituiscono altrettante minacce contro le quali si tenterà ogni resistenza. Con i più svariati mezzi la persona da tutto ciò aggredita e preoccupata cerca di sopprimere la minaccia imminente, di ritardarne la sua scadenza o, quanto meno, di rimandarla. Questo atteggiamento deriva dalla paura dell'ignoto e il cambiamento è appunto un'azione carica di mistero ed imprevisti; si lascia un campo ben noto, quotidianamente esplorato e perciò garantito per un territorio dalle caratteristiche sconosciute. Le persone anziane, ad esempio, si rendono conto dell'estrema necessità degli aggiornamenti, ma non sanno come risolvere i problemi inerenti a nuove situazioni; mentre d'altra parte, i giovani desiderano forme originali di accesso alle conoscenze e alla formazione continua e innovativa, intesa nella sua globalità. Sta di fatto che in concreto, nessuno sa con precisione dove si vada e che cosa occorre fare: gli

"over 65" perché possono soprattutto riferirsi a situazioni passate ma mancano di entusiasmo e curiosità; gli "under 35" perché hanno tante idee teoriche su ciò che conviene modificare, ma non hanno spesso l'esperienza alla quale rifarsi. Per principio, si sa, i giovani contestano molte cose e fanno pressione perché si trasformino certe strutture e certi metodi; ma si tratta di fermenti di cambiamento sistematico, ovvero di un atteggiamento che rimette in discussione ciò che vien fatto, costituendo a tutti gli effetti, un modo di pensare-agire e quindi un'abitudine che condiziona fortemente le nuove generazioni. Essa è conformista nel suo essere non-conformismo e si ritrova ad essere prigioniera dei modelli che essa stessa rifiuta. Quello che in pratica si domanda agli uni ed agli altri, anziani e giovani, è di cambiare alcuni aspetti delle loro convinzioni, atteggiamenti e comportamenti, nonché di voler accettare di modificare essi stessi, abbandonando quelle abitudini e modalità di pensiero e azione ripetitive che si sono radicate rigidamente e di fare qualche passo verso quel crocevia dove potranno incontrarsi e trovare un terreno d'intesa comune.



Domanda per entrare ai Centri don Vecchi

Ai Centri don Vecchi il turnover degli appartamenti è costante. Chi pensasse di presentare domanda d'inserimento, mettendosi in lista d'attesa, può consegnarla in direzione al Centro don Vecchi 2 di via dei Trecento campi a Carpenedo. Per richiedere un alloggio occorre: non avere meno di 65 anni e più di 83; trovarsi in una condizione economica modesta; essere normalmente autosufficienti; disporre di un garante che si assuma la responsabilità di intervenire qualora la persona abbia necessità di una diversa collocazione, in seguito alla perdita dell'autonomia.



L'ingratitude

di padre Oliviero Ferro, missionario saveriano

L'ingratitude è l'opposto della gratitudine e quindi è vista come un elemento negativo e nocivo per la società. Un ingrato è una persona sprovvista di educazione, buon senso, pudore e generosità. L'ingrato è uno spirito miserabilmente prepotente. È imprudente e poco saggio, perché non migliora né mantiene le relazioni create, per il futuro. Sazio del presente, non pensa a un domani di sofferenza che lo riporterebbe sulla strada della mendicizia. Ecco i proverbi. "Una persona che ha ricevuto un dono, se manca qualcosa da dare in ritorno, vi qualifica come stregone" (Nyanja, Malawi) (la persona ingrata ha comportamenti generalmente assurdi nei confronti dei benefattori). "Ciò che cuoce gli alimenti, è il fuoco; ma quando il fuoco distrugge il villaggio, tutti si lamentano" (Ewè, Togo) (la gente dimentica presto i benefici ricevuti. È un'esperienza largamente vissuta. Quindi, si consiglia di non meravigliarsi troppo dell'ingratitude). "Chi ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto; fatta la festa, gabbato lu santo). "Dare con amore e ricevere con odio" (Bamilèkè, Cameroun) (spesso si ricevono delusioni in cambio di un bene fatto. Anzi, per

qualcuno, tu sei obbligato a fare del bene, perché hai ricevuto tanto...o poco. L'altro, in ogni caso, è sempre povero, anche se magari riceve da tutti...). "Fai attraversare la riviera al tuo cane, un giorno egli ti morderà" (Akan, Ghana) (l'ingratitude viene anche dalle persone più intime alle quali si è fatto del bene. Basta vedere cosa succede nelle famiglie, quando c'è da dividere l'eredità o anche dei colpi di fortuna). "L'ho guarito, ma quando mi vede arrivare, scappa via" (Basutho, Lesotho) (c'è un proverbio veneziano che dice, più o meno, che si è fratelli non solo a parole, ma anche nella pentola... L'ingratitude che si riceve con sorpresa dinanzi alle persone dalle quali ci si aspettava con sicurezza la gratitudine. Un po' il grazie dell'asino, che ti dà un colpo di zampa sul retro. "aksanti ya punda" come si dice in swahili). "Lo zibetto pone l'immondizia alla sorgente dove ha bevuto" (Mpongwe, Gabon) (si dice delle persone, che dopo aver ricevuto un bene da qualcuno, danneggiano il proprio benefattore. Come la storia del contadino che aveva preso in braccio una serpe infreddolita, l'aveva riscaldata e lei poi l'ha morsicato). "La gallina spor-

ca l'ambiente dove mangia" (Ekonda, Congo RDC) (l'ingrato sputa nel piatto dove mangia). "Non dire che la foresta che ti ha dato asilo è soltanto un piccolo bosco" (Zulu, Africa del Sud) (non diffamare il proprio benefattore, anche quando ne scopri i difetti. Mi ha dato questo, ma poteva darmi di più. Vedi la parabola degli operai. Quelli della prima ora gelosi con quelli dell'ultima ora). "Lava gli occhi al cane, sappi però che un giorno ti morderà" (Bayombe, Congo RDC) (Essere realisti, perché l'ingratitude arriva spesso dalle persone aiutate. Basta leggere i giornali su alcuni delitti, fatti da persone che erano state aiutate). "Non si lava la faccia alla scimmia, è pericoloso" (Mongo, Congo RDC) (non aiutare gli ingrati). "Hai macinato il sale in piena acqua" (Hai fatto donazioni inutili, non ne ricaverai nessuna gratitudine. È come la frase di Gesù "non dare le perle ai porci"). "Finché Dio non vi ha ancora chiamato, egli vi riserva una sorpresa" (Basonge, Congo RDC) (stare attenti agli atteggiamenti ingrati). "Macinare per un insaziabile, è buttare via tutto" (Hutu, Rwanda) (ogni servizio reso ad una persona ingrata è inutile). (131 continua)



I recapiti dei Centri don Vecchi

Don Vecchi 1: Carpenedo - viale don Sturzo, 53 - tel. 0415353000

Don Vecchi 2: Carpenedo - via dei 300 campi, 6 - tel. 0415353000

Don Vecchi 3: Marghera - via Carrara, 10 - tel. 0412586500

Don Vecchi 4: Campalto - via Orlanda, 187 - tel. 0415423180

Don Vecchi 5: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942480

Don Vecchi 6: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942214

Don Vecchi 7: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942214

Per il Centro di Solidarietà Cristiana

Sottoscrizione cittadina: tutti i fondi a favore del funzionamento della nuova opera di bene

La signora Ines Longobardi, in occasione del suo compleanno, ha sottoscritto mezza azione, pari a € 25.

La signora Fiorella Moriotto, moglie del defunto Mario Roner, ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria del suo caro congiunto.

Una familiare dei defunti Marisa, Francesca e Giovanni Battista ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per onorare la memoria di questi suoi cari defunti.

Una signora, che ha chiesto l'anonimato, ha sottoscritto due azioni, pari a € 100.

È stata sottoscritta mezza azione abbondante, pari a € 30, in suffragio dei defunti: Elsa, Teresa, Lina, Giuseppe e Matteo.

I familiari dei defunti Maria e Riccardo hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria di questi loro cari congiunti.

I figli del defunto Aldo hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in suffragio del loro padre.

Una signora ha sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30, per ricordare i defunti Dario, Teresa e il marito Aldo.

I figli del defunto Sergio Montagner hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria del loro caro padre.

La signora Carmela Camani e la figlia Patrizia hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria del loro carissimo Sergio, marito e padre.

I familiari della defunta

Giuseppina hanno sottoscritto un quinto di azione, pari a € 10, per onorarne la memoria.

I familiari della defunta Anna hanno sottoscritto un quinto di azione pari a € 10, per onorarne la memoria.

La famiglia dei defunti Gianna e Luigi ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria di questi loro cari congiunti.

I due figli della defunta Maria Biggianti hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria della loro madre.

La signora Laura Marton ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per festeggiare il 93° compleanno di don Armando.

La figlia dei defunti Enza e Pino ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la loro cara memoria.

Una persona rimasta sconosciuta martedì 8 marzo, ha sottoscritto, quasi mezza azione, pari a € 20.

È stata sottoscritta un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria del defunto Angelo Rigo.

La moglie e la figlia del defunto Umberto Internessoli, in occasione del trigesimo della morte del loro caro congiunto, hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per onorare la cara memoria.

Le figlie della defunta Ada Nalon Fiocchi, in occasione del 1° anniversario della morte della loro madre, hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorarne la cara memoria.

È stata sottoscritta un'azione, pari a € 50, in memoria del defunto Alvisè.

Donaci il tuo

5Xmille

Questo è il periodo nel quale molti fra noi fanno la dichiarazione dei redditi o pensano a documenti analoghi dal punto di vista fiscale. Ricordo allora che ci sono alcune realtà della nostra comunità parrocchiale verso le quali è possibile destinare il 5 per mille. Ricordo anzitutto il nostro Centro Infanzia. Accoglie gratuitamente tutti i bambini del territorio scappati con le loro famiglie dalla guerra. Merita di essere sostenuto anche per questa iniziativa. C'è poi la nostra antichissima Fondazione Piavento che da secoli accoglie donne del nostro territorio in difficoltà abitativa, bisognose di un piccolo sostegno. Formano una splendida comunità. In terzo luogo merita di essere ricordata l'associazione "Il Prossimo" che guida il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco. È la realtà che in prima linea sta combattendo per dare una mano alle persone più fragili del nostro territorio e, in modo del tutto gratuito, sostiene quelli che fuggono dalla guerra dando cibo, abbigliamento, medicinali e molti altri generi di conforto. Da ultimo ricordo che è possibile sostenere con il 5 per mille anche la Fondazione Carpinetum, nota a tutti per la sua intensa attività sociale. Non è soltanto un luogo sereno nel quale trovare conforto in mezzo a tante difficoltà, ma è anche una struttura che favorisce l'aggregazione, l'autonomia e la responsabilità di chi decide di trascorrere da protagonista la sua terza giovinezza. Di seguito elenchiamo i codici fiscali da riportare nei moduli a seconda della struttura che si desidera sostenere.

Il Germoglio:
codice fiscale 90178890274 con denominazione esatta "Associazione Germogliamo".

Associazione Piavento:
codice fiscale 90017970279

Il Prossimo:
codice fiscale 94089700275.

Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi:
codice fiscale 94064080271



Il mese di Maria

di don Fausto Bonini

Maggio è il mese dedicato a Maria, la mamma di Gesù. Ma perché proprio il mese di maggio e non un altro mese? Il nome "maggio" deriva dal latino "Maius", in quanto il mese era dedicato alla divinità latina "Maia", dea dell'abbondanza e della fertilità, che ben rappresenta la madre terra. Il mese della vita, insomma, dal momento che tutta la natura prende nuova vita. I giardini si riempiono di fiori, fioriscono in particolare le rose e la rosa è il fiore per eccellenza, il fiore più amato e che diventa segno dell'amore che portiamo verso una persona. Maggio, festa della vita e della maternità e quindi mese dedicato anche alla festa della mamma oltre che alla mamma per eccellenza, colei che ha dato la vita a Gesù, la presenza di Dio nel nostro mondo. Tutto il mese è dedicato a Maria. È il mese delle rose e quindi del "rosario", questa corona di rose fatta di tante "Ave Maria". Invito voi che mi leggete a fare un salto all'indietro.



Ricordate il vecchio e caro "fioretto". Quell'incontro che permetteva anche a noi ragazzini e ragazzine di uscire dopo cena, di incontrarci a giocare e anche a pregare davanti a qualche capitello dedicato alla Madonna. Lo chiamavamo "fioretto" perché era il nostro modo di portare un fiore a Maria. Una bella usanza che non è tramontata. Ci si trova ancora anche oggi, davanti a qualche immagine di Maria, a "fare il fioretto", a recitare il rosario, questo modo di pregare apparentemente semplice ma molto impegnativo che offre gradi diversi di partecipazione. Il rosario è nato nel Medioevo e precisamente all'inizio del nuovo millennio quando nella Chiesa nacquero gli Ordini Mendicanti, quei gruppi di frati che vivevano insieme in un convento, ma che si dedicavano alla predicazione e all'aiuto dei poveri. I più noti, quelli che esistono ancora oggi, furono i Domenicani, i Francescani e i Servi di Maria. Fu san Domenico, spagnolo e fondatore dei domenicani, a far conoscere e diffondere una pratica religiosa che chiamò "rosario", qualcosa di simile a quello che facevano i musulmani e che continuano a fare anche oggi. Sicuramente avrete visto che molti di loro portano in mano una corona di grani che scorrono sussurrando qualche parola. È una corona fatta di 33 grani più 1, che è la terza parte della grande corona fatta di 99 grani+1 divisi in 3 sezioni. Ogni grano rappresenta uno dei 99 Nomi di Allah, più 1 per ricordare che Allah è "innominabile" e che non può essere detto in modo completo da nessun nome. È molto probabile che San Domenico abbia preso l'esempio da questa tradizione musulmana nell'introdurre la pratica del rosario fra i cristiani. Una corona di 50 grani, che non è che la terza parte di

una grande corona di 150 grani. E lo scorrere dei grani è accompagnato dalla recita dell'Ave Maria. 150 Ave Maria, come forma di preghiera per persone semplici e incolte, in sostituzione della preghiera fatta dai monaci che consisteva e consiste ancora nella recita dei 150 salmi contenuti nella Bibbia. Il rosario completo è stato poi diviso in tre parti e accompagnato dalla meditazione dei fatti della vita di Gesù, distribuiti nel corso della settimana. Li chiamiamo "misteri": gaudiosi o della gioia, che riguardano i primi anni della vita di Gesù, dolorosi che riguardano la passione e morte di Gesù, gloriosi che riguardano la sua risurrezione e il ritorno al cielo di Gesù e di Maria. Papa Giovanni Paolo II ha aggiunto un gruppo di misteri "luminosi o della luce" per ricordare i fatti principali della vita di Gesù che ci riguardano direttamente. Il rosario che siamo impegnati a recitare nel mese di maggio è dunque una preghiera che dalla semplice ripetizione di Ave Maria ci impegna ad arrivare alla contemplazione dei fatti della vita di Gesù e di Maria. Preghiera popolare, ma anche meditazione profonda e impegnativa.

Per chi ha un basso reddito

Tutti i concittadini che hanno un reddito inferiore ai 6000 euro "annuali" possono prendere contatto col "Banco solidale" dell'Ipermercato per ricevere ogni settimana un pacco di viveri in maniera totalmente gratuita in rapporto al numero di componenti della relativa famiglia. Giorni di apertura: martedì e giovedì dalle ore 9 alle 12.